



**POLITECNICO
DI TORINO**

Tesi meritoria

Corso di laurea magistrale in
ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTA'

Abstract

Torino e i luoghi degli esclusi
L'abitare come condizione di inclusione sociale

Relatore

Prof.ssa Cristina Bianchetti

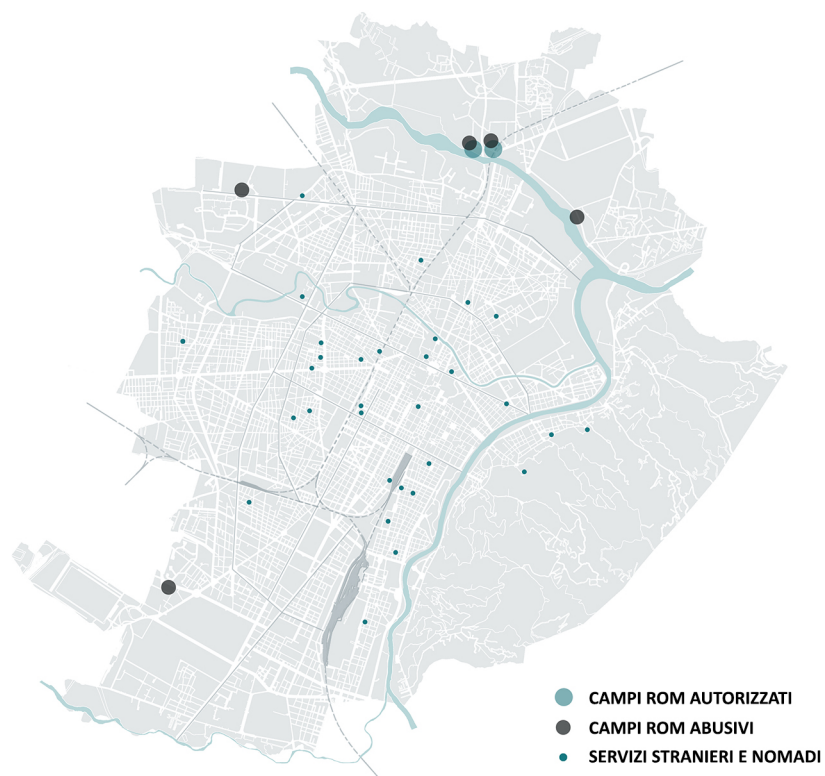
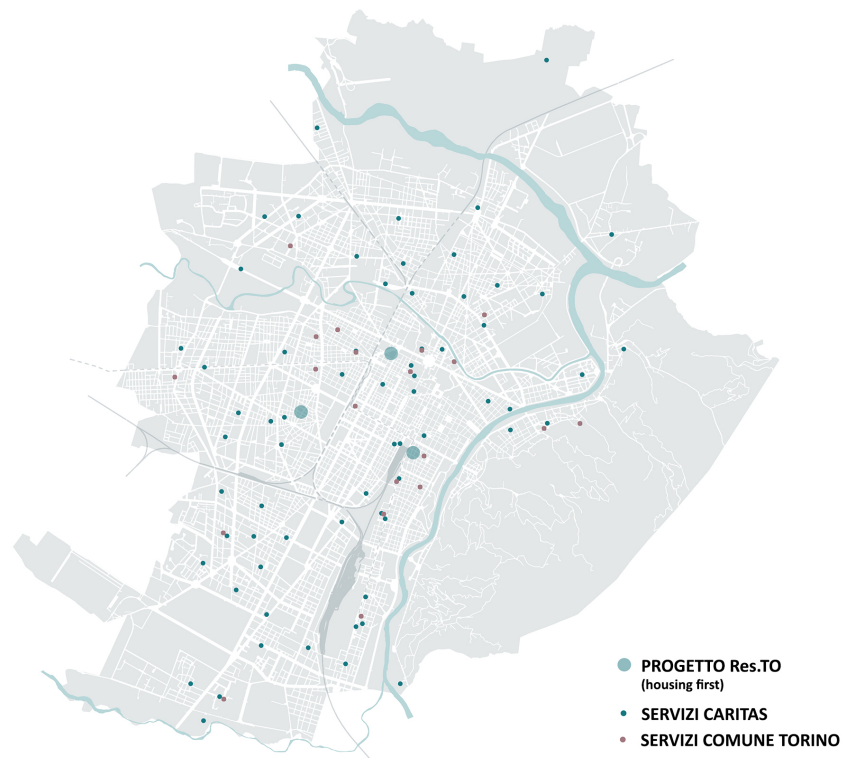
Candidato

Francesca La Carrubba

Luglio 2016

“Povertà, sostantivo femminile, singolare. Errata corrige. Povertà, sostantivo femminile, plurale”. Inizia così il Rapporto 2015 della Caritas sulla Povertà. In questi ultimi anni è stato registrato un incredibile aumento di lavoratori italiani e stranieri che hanno esaurito qualsiasi tipo di ammortizzatore sociale, inclusa le rete familiare. Una novità in Italia. Lo Stato, costretto dalla *spending review* europea, taglia i servizi sociali e delega alla famiglia, che, in balia della crisi e priva di supporto, non riesce più a sostenere gli anelli più deboli che la compongono. Chi pensava che la moderna crescita economica e la diffusione del sapere potessero modificare le strutture profonde del capitale e dell’ineguaglianza si deve ricredere. Si assiste oggi alla crescita delle disuguaglianze sociali, all’approfondirsi della distanza tra ricchi e poveri, e la città diventa il luogo dove queste disuguaglianze emergono e si rappresentano. È la “nuova questione urbana” individuata da Secchi, che denuncia anche le responsabilità dell’urbanistica nell’aggravarsi delle disuguaglianze stesse. Si parla di “nuovi poveri”, afflitti da un sentimento di fallimento, di vergogna nei confronti dei propri figli e di negazione del futuro, esasperati perché la situazione in cinque anni non è migliorata, nonostante il quadro positivo di ripresa dipinto dai media. I poveri, gli esclusi, tornano oggi più che mai ad essere visibili in città. Quali sono, quindi, i luoghi della povertà e delle disuguaglianze? Quali sono i luoghi dell’esclusione?

L’obiettivo del mio percorso di ricerca è riportare al centro del dibattito i temi della povertà urbana e della questione abitativa. Argomenti di estrema attualità e di grande interesse per gli studi sociologici, che sono di recente tornati anche nell’agenda politica nazionale, ma che faticano ad entrare nel dibattito disciplinare propriamente urbanistico. Il lavoro è stato circoscritto alle povertà visibili, quelle estreme dei senza tetto e delle persone che vivono relegate ai margini delle città, le popolazioni rom cosiddette “nomadi”. Problematiche di esclusione facilmente rintracciabili a livello spaziale, che sono però soltanto la parte visibile di un problema ben più ampio e diffuso. Il lavoro di tesi si concentra sul caso di Torino, città interessante per la sua storia, che ha registrato in questi ultimi anni un aumento delle persone in difficoltà e che presentava, fino al 2015, una delle realtà ghettizzanti più grandi d’Europa, il campo rom di Lungo Stura Lazio.



Per ulteriori informazioni contattare:

Francesca La Carrubba

email: francesca.lacar@yahoo.it